Artemide non soffia sulle pale eoliche di Tempa dei Greci

La Regione Basilicata è intenzionata ad avviare l'iter espropriativo per la realizzazione di un parco eolico che, tra gli altri, comprende il comune di Gorgoglione. Due aerogeneratori verranno collocati a Tempa dei Greci a 1.067 m. di altitudine. Notizia di cronaca? Anche, ma soprattutto un 'aggancio' per accennare alla proposta avanzata da due studiosi, Antonio Pecci e Ida Campanile, di localizzare esattamente a Tempa dei Greci il piccolo gruppo di case raffigurato nelle Carte Aragonesi con il toponimo Aontia (?) tra Cirigliano e Gorgoglione (*Aontia: un antico toponimo dalle Mappe Aragonesi*, in "Defensive Architecture of the Mediterranean", Vol XI, 2020, pp. 729-734).

L'interpretazione del nome scritto nella Mappa qualora corrisponda proprio ad *Aontia* - permangono, tuttavia, alcune incertezze sulla prima (*A* o *O*) e la seconda lettera (che è forse una *o* completamente riempita dell'inchiostro nero) - è stata suggestivamente messa in relazione con il tempio di *Artemide Aontia* posto a Rakita Acaia sul monte Panachaikos (m. 1150 s.l.m.). Il tempio greco risale alla seconda metà dell'VIII o alla prima metà del VII secolo a.C.; degno di menzione è l'orientamento dell'edificio (NE-SW) con ingresso a NE. Nella zona soffiano venti molto forti che hanno direzione NE-SW e quindi in asse con il tempio: in questo modo si facilitava il passaggio dei venti attraverso il portico senza incontrare resistenza.
"La divinità tutelare del tempio citato è stata riconosciuta in *Artemis Aontia* per il rinvenimento di numerosi ex voto, tra cui gioielli e armi da caccia, noto attributo di Artemide (Petropoulos, 1996, 1997, 2002), e, in particolare, durante la campagna del 1996, di uno specchio in bronzo della seconda metà del VI secolo a.C. recante sul manico un'iscrizione riportante il seguente testo: Μέγας ἀνέθεκε Ϝαοντίαι Ἀρτάμιδι Ϝαοντίαι viene, dunque, qui interpretato come epiteto della divinità, Ϝαοντία, da cui Αοντία, e letteralmente tradotto con "che soffia". Si tratta, come accennato, di un epiteto relativo ad Artemide attestato per la prima volta con questa iscrizione, e, da Petropoulos ricondotto alla forma arcaica del participio femminile di ἄημι, da tradurre, letteralmente, con "(Artemide) che soffia"; si tratterebbe di un epiteto coniato dai devoti locali in riferimento alla posizione del tempio in una zona costantemente interessata dalla presenza di forti venti, e alla capacità della dea di placarli. Uno studio di Alonso Dénis del 2009 approfondisce la questione etimologica del presunto epiteto concludendo che qualunque sia l'origine di Ϝαοντίαι - secondo Alonso Dénis, infatti, l'epiteto Ϝαοντία sarebbe legato ad ἄημι, come ha proposto Petropoulos, ma, non come participio femminile; si tratterebbe, piuttosto, di un aggettivo, annoverato come tale grazie a questa iscrizione, derivato dal sostantivo *ἄϝων, ovvero "vento" - il culto di Artemide "dei venti" avrebbe un parallelo nel Peloponneso. Riporta, infatti, come Pausania (Paus. 4.35.8.), avrebbe avuto la possibilità di visitare a Metone un tempio dedicato ad Atena Ἀνεμῶτις, secondo la tradizione costruito da Diomede per ringraziare la dea che, rispondendo alle sue

suppliche, avrebbe calmato i venti che molestavano la regione. In entrambi i casi, Ἀνεμῶτις, e Ϝαοντίαι, si riferiscono alla capacità delle dee di placare i venti. Partendo, quindi, dal presupposto di una riconosciuta pertinenza di Aontia ad Artemide, è ipotizzabile la presenza, in una località riportante tale toponimo, di un luogo (di culto?) riferito a tale divinità che ben rispecchia le caratteristiche pertinenti all'area in cui esso sarebbe stato attestato per la prima volta, trattandosi di un luogo posto, anch'esso, in altura; il sito di Tempa dei Greci è infatti situato a ca 1000 m.s.l.m., particolare che giustificherebbe l'utilizzo, anche in questa sede, di un attributo ("che soffia") della divinità con riferimento ai forti venti riscontrabili in questa zona" (*Aontia: un antico toponimo cit*., pp. 732-733).

La traduzione di Ϝαοντία con "che soffia" non è l'unica ammissibile. Cfr. Sophie Minon: "**Achaïe**. *Ano Mazaraki*. M. Pétropoulos, AD 51 (1996), 238, tabl. 70 γ, publie une dédicace du 1er quart du ve s. inscrite sur la poignée d'un petit miroir de bronze qui a été trouvée aux environs de Patrai : Μέγας ἀνέθεκε Faovnai Ἀρταμίδι. L'épiclèse de la déesse serait selon lui à mettre en rapport avec le poé tique ἄω « souffler », mais on attendrait en ce cas *Ἀροντίαι. Peut-être serait-il préférable d'éditer Fa<ô>ovnai (thème ἁδοντ-, de ἁνδάνω) et de rapprocher cette forme dorienne de l'adjectif ἁδούσιον · ἀρεστόν, σύμφωνον (Hsch.) et des anthro- ponymes Ἁδούσιος (Bechtel, HPN 510, Athènes, ve s.), béot. Ραδώσιος, Faôooaia, cf. O. Masson, La langue et les textes en grec ancien..., 1992 (= OGS III, 146). Le sens de l'épiclèse serait propitiatoire comme celui d''Ifyépa pour l'Artémis de Lousoi, cf. e. g.IGV2 403" (*BE* 2002, 319).

Comunque diamo per buona la traduzione "Artemide che soffia" e vediamo cosa dicono Pecci e Campanile. "Al di sotto del toponimo [*Aontia*, ndr] sono state disegnate cinque piccole casette dipinte in rosso, il che significherebbe, in base alla lettura canonica delle antiche carte, la presenza di un piccolissimo abitato, il quale risulta tra i più piccoli raffigurati in tutta la regione. Questo minuscolo nucleo insediativo si colloca su un'altura, a poca distanza da una sorgente, e sulla sinistra di un affluente del Rivo di Cirilliano, un corso d'acqua che nasce ad est di Castelmediano (l'attuale Castelmezzano), che è a sua volta tributario del ben più importante Fiume Acri (il fiume Agri). I centri abitati più vicini ad *Aontia*, attualmente conosciuti, sono Gorgollione (Gorgoglione), a sud, Cirilliano (Cirigliano), a sud-est, la Accettura (Accettura), a nord; rimane sconosciuta l'ubicazione di Appisio, a sud-ovest [...] L'areale in cui si colloca Aontia sulle Mappe è stato messo a confronto con Google Earth e, partendo dal riconoscimento di alcuni punti corografici (Garaguso, Cirigliano, fiumare, alture, etc.), è stato possibile riconoscere su Earth, sommariamente, una porzione di paesaggio visibilmente simile a quella riprodotta sulle antiche mappe. Le coordinate geografiche della presunta zona di ubicazione dell'antico toponimo sono state riportate all'interno di un GIS, in cui sono stati consultati e confrontati tra loro diversi layer relativi a foto aeree storiche, immagini satellitari, carte topografiche, DTM (Digital Surface Model) e DSM (Digitale Surface Model).

Fig. 1. Confronto tra le Mappe Aragonesi e Google Earth.

Fig. 4. Tempa dei Greci. Foto aerea anno 1994.

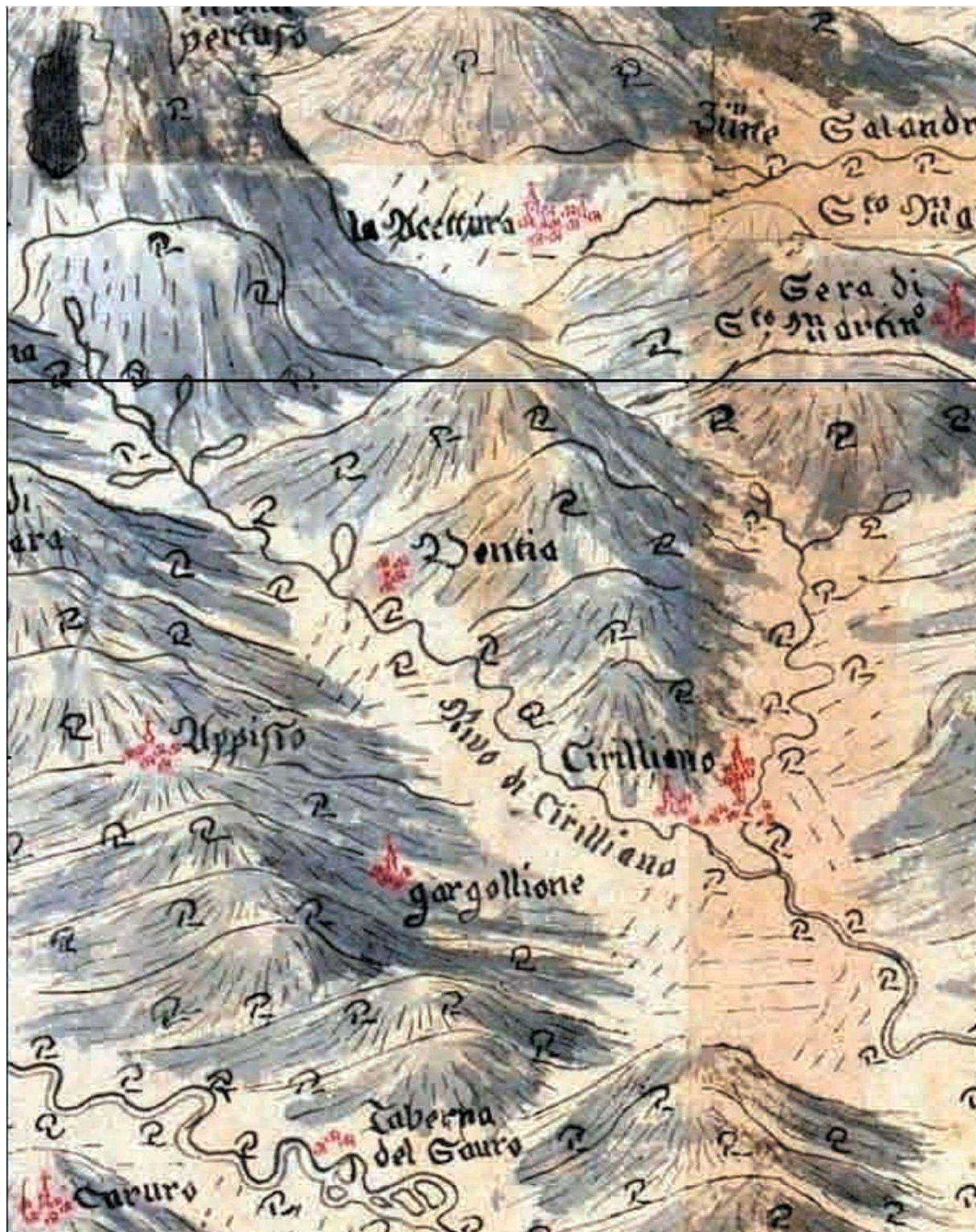
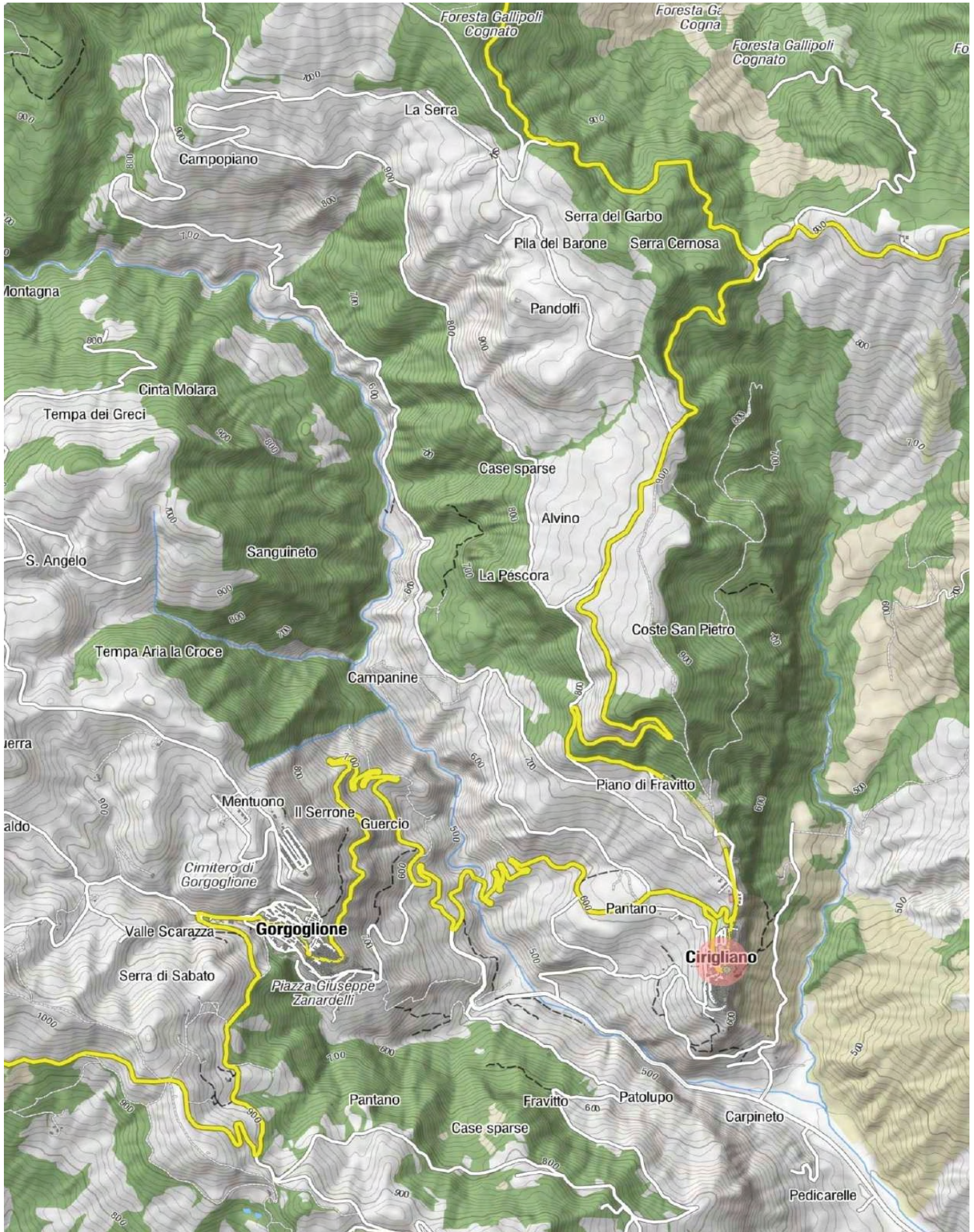
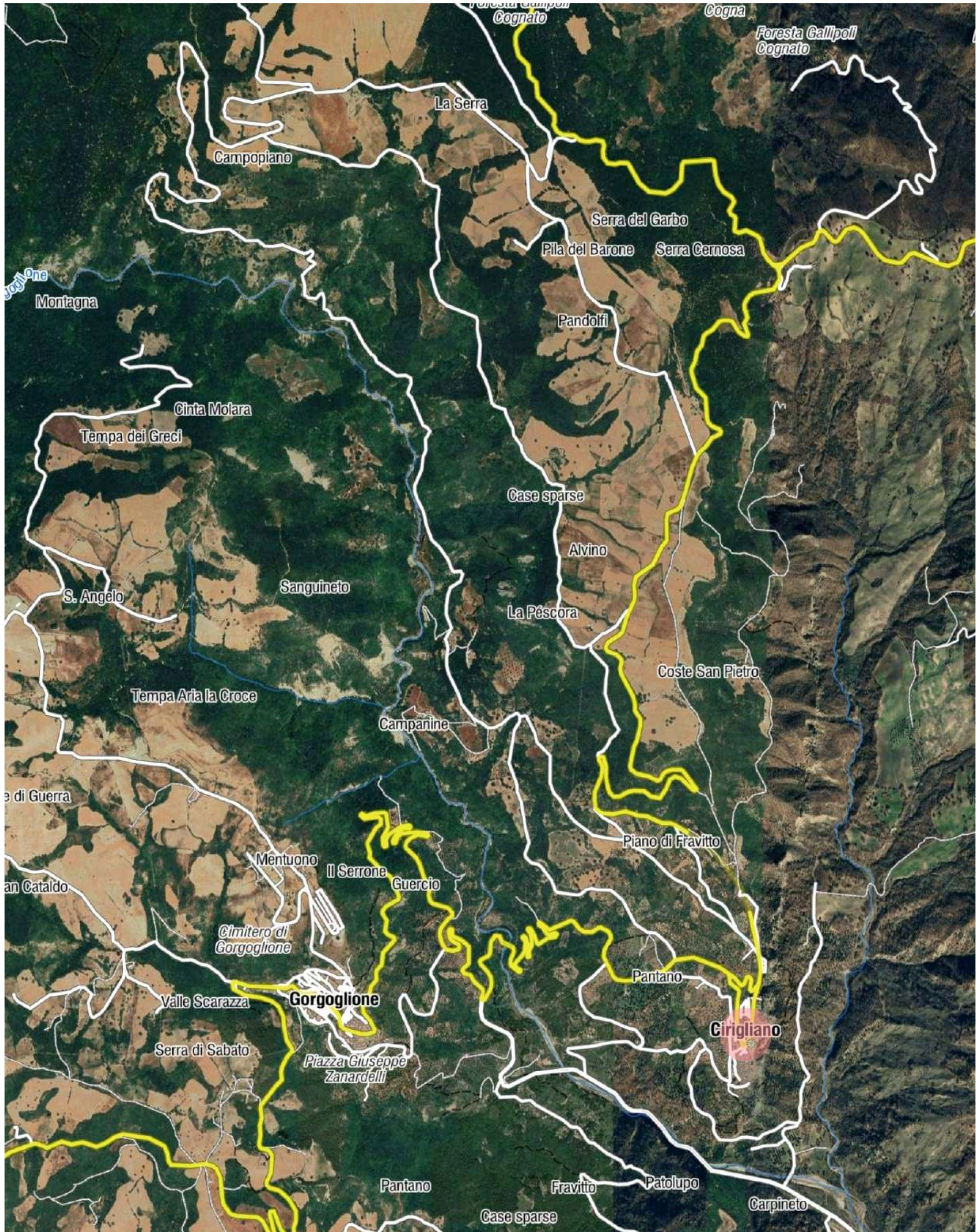
Partendo dalla lettura della cartografia dell’Istituto Geografico Militare, precisamente dalle tavolette IGM serie 25V del 1956 (200 III-NE ACCETTURA;

200 III-SE GORGOGLIONE), è stato possibile identificare l'area individuata, nella quale ricadrebbe *Aontia*. Si tratterebbe dell'odierna "Tempa dei Greci" (Fig. 2), un'altura a circa 1000 m.s.l.m., estesa su circa 70 ettari, con un toponimo dal forte richiamo archeologico, nonostante non vi siano mai stati rintracciati, a quanto risulta, rinvenimenti archeologici. Attualmente è compresa nel territorio amministrativo di Garaguso (Mt); ubicata a nord dello stesso comune lucano, è contraddistinta da un poggio centrale (1066 m.s.l.m.) sopraelevato rispetto a dei plateau dolcemente digradanti. Dall'osservazione delle varie mappe IGM si riscontra come la zona sia servita da antichi tratturi e sentieri, da una sorgente ("Sorg.te del Melo") probabilmente segnalata dalle stesse Carte Aragonesi, e come l'intera altura sia interamente circondata da rivoli d'acqua confluenti nella "Fiumara di Garaguso" (Rivo di Cirigliano sulle Carte). Di particolare interesse è un altro toponimo, collocato subito a nord-est dell'altura, "Cinta Molara", che suggerisce la presenza di una cinta muraria il cui ricordo sarebbe rimasto agganciato al toponimo del luogo. In relazione a questa osservazione, appare alquanto interessante la presenza di alcune anomalie, leggibili nel DTM. Queste ipotetiche feature archeologiche, per via della loro forma e dimensione, porterebbero a suppore la presenza di una cinta muraria (se non di più una!) che corre lungo l'altura di Tempa dei Greci. A giustificare ancor più questa ipotesi, è la presenza di alcuni blocchi lapidei pseudo isodomi ubicati a S dell'area, lungo una delle anomalie rilevate, che per forma e dimensione sarebbero riconducibili ad epoca lucana (V-II secolo a.C.), e confrontabili con le note cinte di Monte Torretta di Pietragalla (Pietragalla, PZ), Monte Croccia (Oliveto Lucano, Mt) e Serra di Vaglio (Vaglio di Basilicata, Pz). Il toponimo *Aontia* presente sulle mappe aragonesi, e di cui si propone l'identificazione con il sito "Tempa dei Greci", ha immediatamente destato curiosità ed interesse; il termine è stato ricondotto, in questa sede, al greco Αοντία, nel quale, come vedremo, è stato riconosciuto un ipotetico, e poco noto, epiteto della divinità Artemide. Αοντία è stato per la prima volta associato ad Artemide in occasione di un rinvenimento effettuato presso un santuario in Acaia, che, si pensa, da allora, per l'appunto intitolato ad *Artemis Aontia*; si tratta di un tempio posto nell'area sacra sul monte Panachaikon, presso Ano Mazaraki, a nord di Rakita [...] Partendo, quindi, dal presupposto di una riconosciuta pertinenza di *Aontia* ad Artemide, è ipotizzabile la presenza, in una località riportante tale toponimo, di un luogo (di culto?) riferito a tale divinità che ben rispecchia le caratteristiche pertinenti all'area in cui esso sarebbe stato attestato per la prima volta, trattandosi di un luogo posto, anch'esso, in altura; il sito di Tempa dei Greci è infatti situato a ca 1000 m.s.l.m., particolare che giustificherebbe l'utilizzo, anche in questa sede, di un attributo ("che soffia") della divinità con riferimento ai forti venti riscontrabili in questa zona. A supporto di questa ipotesi, riguardo l'analisi e l'identificazione del toponimo intercettato sulle mappe aragonesi, subentra un ulteriore elemento. L'opera di VI secolo d.C. del noto geografo Stefano di Bisanzio, Etnica, riportante alcuni toponimi citati da Ecateo di Mileto, nel

segnalare alcune città dell'Enotria interna, fa riferimento ad alcuni siti (Hecat. FGrHist 1 FF 64-71), tra cui, come si riporta di seguito, "*Artemision*": Ἀρτεμίσιον, πόλις Οἰνώτρων ἐν μεσογείῳ, Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ. ὁ πολίτης Ἀρτεμισιάτης. Φίλιστος δὲ Ἀρτεμίτιον αὐτὴν καλεῖ, ἴσως δωρικῶς. ἔστι καὶ πόλις Εὐβοίας. Il toponimo rimanda, anche in questo caso, alla divinità Artemide: letteralmente "Artemisio", "di Artemide", "tempio o luogo consacrato ad Artemide". Suggestiva è l'ipotesi che il toponimo indicato sulle mappe aragonesi, *Aontia*, e il toponimo segnalato da Stefano di Bisanzio non ancora geograficamente localizzato, *Artemision*, entrambi riconducibili ad un luogo legato alla divinità Artemide, possano riferirsi al medesimo sito. Tali elementi, in virtù di quella che al momento si configura come un'accattivante suggestione, porterebbero ad identificare e, soprattutto, localizzare, la città enotria di *Artemision*, finora sconosciuta, con l'*Aontia* riportata nelle carte aragonesi, a sua volta geograficamente collocabile presso "Tempa dei Greci". Inoltre, se così fosse e, quindi, questa associazione fosse corretta, il toponimo analizzato in questa sede avvalorerebbe ancor più l'ipotesi della natura di questo epiteto che, finora, non trova riscontri altrove, confermando, così, la sua pertinenza alla divinità Artemide" (*Aontia: un antico toponimo cit*., pp. 730-733).

Davvero tutto molto suadente: un toponimo in Basilicata identico ad un rarissimo epiteto della dea Artemide trovato in un reperto greco, il perfetto parallelismo dei due siti in altura, stessa altezza, venti impetuosi ecc. Mi permetto, allora, di far notare che Tempa dei Greci si discosta notevolmente da quanto mostra la Mappa Aragonese, nonostante le lodevoli risultanze topografiche di Pecci e Campanile. Se osserviamo l'area della Mappa dove è disegnato il piccolo nucleo abitato di *Aontia*, si rileva che esso è situato a NO di Cirigliano, più in linea con quest'ultimo rispetto a Gorgoglione. Inoltre, il Rivo di Cirilliano (l'attuale fiumara di Gorgoglione) riceve un piccolo affluente in sinistra orografica a sud del centro di Cirilliano (Cirigliano). *Aontia* è rappresentata come un gruppo di case (non un borgo perché manca il campanile) sul versante occidentale di un monte, anziché in posizione sommitale come sarebbe stato il caso di Tempa dei Greci, ed è ricompresa all'interno della forcella formata dai due corsi d'acqua (il Gorgoglione e il suo affluente) a nord di Cirigliano.

Questa conformazione oro-idrografica si riscontra effettivamente nella realtà (v. foto), però il colle da prendere in considerazione non è Tempa dei Greci bensì quello subito ad est, percorso dalla strada provinciale 103, dove c'è Alvino. Mi pare abbastanza significativo che a poca distanza da Alvino, lungo una stradina, si trovi il toponimo *Case sparse*: date le dimensioni di *Aontia* che nella mappa aragonese è costituita da cinque casupole non disdegnerei di associare l'antico nome di *Aontia* all'odierno, fortemente evocativo. Lo sconosciuto *Appisio* potrebbe invece coincidere con Mentuono presso Gorgoglione e a poca distanza dai resti di fortificazioni medievali di Tempa Castello. Lasciamo dunque che il vento soffi intenso a Tempa dei Greci, benché ho seri dubbi che Artemide ci metta lo zampino.

Mappa Aragonese

La zona di Cirigliano in cartografia modena

Stessa mappa precedente con vista satellitare

Ingrandimento dell'area collinare compresa tra la fiumara di Gorgoglione e il suo affluente di sinistra